

Lettera di trenta prof: la Pinacoteca non si tocca

Siena, i docenti a Franceschini: «Sarebbe un errore escluderla dal Santa Maria della Scala»

di **Roberto Barzanti**

SIENA Lo studio di fattibilità sul futuro del Santa Maria della Scala predisposto da Fondazione Mps rischia di rimanere sulla carta. Nel bando emesso dal Comune di Siena per affidare in semiconcessione la gestione degli spazi per i prossimi 5 anni, prorogabili ad altri 5 (scadenza per la presentazione dei progetti da parte di privati il 15 giugno), di fatto non se ne tiene conto. L'atto di indirizzo varato nel luglio 2014 era un prolioso menu che elencava ben 18 linee di azione. Raggruppate in quattro funzioni rappresenta-



Palazzo Chigi alla Postierla che dovrebbe ospitare una sezione dell'attuale Pinacoteca, in particolare le opere del manierismo

no una complicata sintesi: accanto alla preminente funzione cultural-formativa compaiono la funzione creativa (laboratori di artigianato e produzioni tipiche in ambito enogastrono-

mico), la funzione salute-benessere e un'enfaticata funzione turistica.

In un anno circa un milione di persone visita monumenti dell'acropoli, ma solo il 2% varca la soglia del Santa Maria. A Palazzo Buonsignori, sede della Pinacoteca, si son staccati nello stesso arco temporale 21.972 biglietti! Le tappe della risalita sono spalmate in un decennio. Sulla forma giuridica da conferire all'organismo una volta a regime non ci si pronuncia. Su queste labili ipotesi si abbattano per giunta allarmanti notizie.

Infatti al Polo museale toscano, che ha il suo fulcro nella Pinacoteca, sono stati affidati altri spazi, già in mano alla Soprintendenza. Tra essi risalta il Palazzo Chigi-Piccolomini alla Postierla, che sembra destinato a ospitare una sezione dell'at-

tuale Pinacoteca ed in particolare le opere del manierismo. Al Santa Maria della Scala sarebbe riservata solo una collezione (la Spannocchi).

Insomma la Pinacoteca anziché diventare struttura portante dell'antico xenodochio, dovrebbe essere smembrata e «diffusa». La ventilazione di tali bizzarre idee ha suscitato scalpore e la protesta di oltre trenta docenti, Dipartimento di scienze storiche e dei beni culturali dell'Università in testa. «L'attuale Pinacoteca — sottolinea il preoccupato appello rivolto al ministro Franceschini, al sindaco di Siena e al direttore del Polo Museale della Toscana Stefano Casciu — langue per mancanza di visitatori e inadeguatezza degli spazi». Disarticolare il nucleo più prestigioso del patrimonio artistico della città sarebbe «disastroso» anche dal punto di vista economico. Significherebbe smentire l'obiettivo finora ritenuto prioritario. Tra calcoli di fattibilità e destrutturazioni reali, tra il continuo predire e disdire, le prospettive si fanno più nebbiose che mai.

Se si punta a far ripartire troppi treni, saranno inevitabili rovinosi deragliamenti. E il Santa Maria corre il pericolo di essere ridimensionato a macchina di esposizioni transitorie, anziché consolidarsi come «moderno, organizzato, polivalente polo culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

